

DISABILI L'appello delle associazioni «Servono competenze ospedaliere nelle strutture socio-sanitarie»

Chiodaroli: «In un momento in cui non possiamo inviare gli utenti in ospedale, la diagnosi in struttura diventa essenziale»

«Siamo comunità assistenziali, non terapie intensive». E servono medici specialisti, virologi e infettivologi in supporto agli operatori delle Rsa, delle Rsd e delle altre strutture socio-sanitarie. «Perché se non è possibile spostare negli ospedali tutti gli anziani e le persone con disabilità che hanno contratto il virus o ne manifestino sintomi leggeri, allora bisogna spostare alcune competenze ospedaliere nelle strutture». È l'appello che arriva alle Ats lombarde da una cordata di associazioni che riuniscono gestori di strutture socio-sanitarie, come Agespi, Anaste, Arlea, Anfass, Aci Welfare e Uneba. «In Lombardia abbiamo un grande problema e solo tutti insieme potremo uscirne - dicono in una nota congiunta i presidenti delle sigle -: noi siamo pronti a dare aiuto, ma abbiamo anche bisogno di aiuto». A parlarci delle difficoltà delle strutture socio-sanitarie nel Lodigiano è il presidente di Uneba Lodi Francesco Chiodaroli. Dal reperimento dei dispositivi di protezione individuale («perché alle strutture socio-sanitarie, in un mercato di fatto blindato a livello internazionale, serviva un canale privilegiato da subito») e degli strumenti diagnostici. «In un momento in cui non possiamo inviare gli utenti in ospedale, la diagnosi in struttura diventa essenziale: nel Lodigiano, rispetto ad altri territori, abbiamo potuto con-



Francesco Chiodaroli, presidente associazione Uneba di Lodi che riunisce alcuni gestori di strutture sanitarie

tare sulla disponibilità dell'azienda sanitaria locale e del suo dg Massimo Lombardo, oggi abbiamo un'ancora di salvezza che è un protocollo di intesa tra Asst, Comune di Lodi e Parco Tecnologico Padano. L'Asst si approvvigiona del materiale che poi fornisce

alle strutture, mentre il Parco oggi è laboratorio analisi accreditato». Importante secondo Chiodaroli anche il progetto sviluppato da Fondazione Comunitaria e Fondazione Banca Popolare per dotare alcune strutture di ecografi portatili, «mettendo a frutto un'eccellenza diagnostica sviluppata proprio sul territorio e magari ridurre o indirizzare meglio l'utilizzo dei tamponi». Necessario anche un confronto farmacologico, che «ci permetterebbe di gestire in modo più efficace e meno traumatico in termini di vite umane il decorso della malattia».

Sui bisogni invece delle famiglie di persone con autismo e disabili è intervenuta Patrizia Baffi, consigliere regionale di Italia Viva. «Occorre loro garantire l'immediata possibilità di servizi domiciliari individuali, come previsto dal decreto legge 17 marzo 2020, e di efficaci ed efficienti ausili tecnologici» dice Baffi, che cita il rischio di gravi regressioni per i disabili complessi. ■

R. M.